

SARKOZY

«Solo con il dialogo si può superare la crisi in Tunisia»

Un vero cambiamento democratico in Tunisia potrà avvenire soltanto attraverso il dialogo. Lo ha affermato ieri sera il presidente francese, Nicolas Sarkozy, mentre da Tunisi arrivavano notizie drammatiche sulla fuga del presidente Ben Ali, che proprio a Parigi potrebbe avere trovato rifugio.

Sarkozy ha riconosciuto che nel Paese maghrebino è in atto una transizione costituzionale e si è augurato che la crisi evolva verso una soluzione pacifica. Il capo di Stato ed il suo primo ministro Francois Fillon si sono incontrati a tarda ora all'Eliseo per discutere della situazione che sta maturando in un Paese al quale la Francia è legata da vicende storiche recenti e dalla presenza di una foltissima comunità di immigrati.

Affari/3

Vantaggi per le ditte estere: manodopera a basso costo

Affari/4

Il business televisivo del Cavaliere con Tarak Ben Ammar

ta, tramite la Lafittrade, pure Tripoli.

Quella Tv diviene ben presto una stampella della dittatura. In un documentato articolo scritto dal corrispondente di *El Pais* a Roma, Miguel Mora, pubblicato sul quotidiano spagnolo il 30 agosto 2010 (titolo originale: Los prosperos negocios del Cavaliere y El Coronel), si rileva che «l'artefice della storica riconciliazione fra Tripoli e Roma è stato, curiosamente, un impresario franco-tunisino: il magnate e finanziere Tarak Ben Ammar, produttore di cinema e televisione, amico di Berlusconi e di Gheddafi e socio di entrambi i leader nella casa di produzione e distribuzione Quinta Communications, fondata nel 1990 da Ben Ammar...». Ed ora soci anche in Nessma Tv. Ben Ammar è di casa nei palazzi del potere tunisini. Come lo era Berlusconi. Quei palazzi ora «assediati» da quanti rivendicano diritti, libertà, giustizia. E che non dimenticano chi definì Ben Ali «un sincero democratico».

**FRATTINI
A SCOPPIO
RITARDATO**

**LE RAGIONI
DELLA RIVOLTA**

Il commento
U. DE GIOVANNANGELI



Ancora qualche giorno fa, quando già si contavano a decine i morti nella «rivolta del pane», aveva sostenuto: «L'impegno di Ben Ali nella lotta contro il terrorismo non può essere sottaciuto». Così affermava Franco Frattini, ministro degli Esteri della Repubblica italiana. Ciò che invece poteva essere sottaciuto, come è stato per anni, è che quello di Ben Ali era un regime di «quasi mafia». Corrotto. Dispotico. Ancora pochi giorni fa, nel vivo della «Primavera di Tunisi», il titolare della Farnesina batteva sempre sullo stesso tasto: la Tunisia, come peraltro l'Algeria, sono Paesi che hanno contrastato il terrorismo subendolo direttamente in casa propria... Certo, il Ministro non ha raggiunto la sfacciataggine del Cavaliere che - nella conferenza stampa di fine anno (23 dicembre) - rivendicava con orgoglio la sua amicizia con il presidente-despota tunisino, ma quanto a capacità di rivoltare la frittata Franco Frattini non ha lezioni da prendere. Al ministro smemorato va ricordato quanto scritto in un cablogramma (17 luglio 2009), dall'ambasciatore Usa a Tunisi, Robert F. Godec: occorre dedicare maggiore impegno «per persuadere i partner europei a intensificare i propri sforzi per accelerare le riforme da parte del governo di Tunisi. Mentre alcuni europei (Gb e Germania) sono d'accordo con noi, Paesi chiave come Francia e Italia hanno evitato pressioni su Tunisi. Dovremmo impegnarci per farglielo fare». Un impegno andato a vuoto. Solo ieri, il ministro Frattini si è accorto che «esistono buone ragioni» per le proteste pubbliche in Algeria e in Tunisia e la comunità internazionale «non ha reagito adeguatamente» agli «enormi aumenti di prezzo per cereali e riso, insopportabili per la popolazione». Che la Tunisia rischiava di esplodere era noto da tempo. A tutti. Anche al Cavaliere e al suo Ministro. Buoni amici del «sincero democratico» Ben Ali. Presidente in fuga. Verso Arcore? ❖

Tre settimane di proteste e repressione

La data d'inizio della rivolta risale al 18 dicembre scorso con il suicidio di un venditore ambulante. La gente scende in piazza per manifestare contro il carovita e l'oppressione

La cronologia

VIRGINIA LORI

La rivolta che ha costretto alla fuga il presidente Ben Ali è scoppiata poco più di tre settimane fa a Sidi Bouzid, nel centro della Tunisia, con il gesto disperato di un ambulante che si è dato fuoco. Poi la protesta contro il carovita e la disoccupazione si è allargata al resto del Paese, fino alle strade di Tunisi.

IL 18 dicembre scorso Mohamed Bouazizi si diede fuoco davanti all'edificio del governo di Sidi Bouzid per protestare contro la confisca da parte della polizia del suo banchetto abusivo di frutta e verdura.

Sei giorni dopo sull'onda del suo tragico gesto tutta la regione diventa teatro di manifestazioni che degenerano in scontri con la polizia. A Menzel Bouzayane un ragazzo di 18 anni viene ucciso da un colpo di arma da fuoco. Il 27 dicembre la protesta arriva nella capitale. Una dozzina di persone rimane ferita durante una manifestazione. Due giorni dopo altri due giovani disoccupati tentano il suicidio a Gafsa Zar e a Sidi Bouzid.

In un rimpasto di governo, deciso in seguito alle proteste, il presidente Ben Ali nomina i nuovi ministri della Gioventù, del Commercio, della Comunicazione e degli Affari religiosi. Ci sono alcuni giorni di relativa calma, poi la protesta riesplode. A Tunisi si tiene una grande manife-

stazione indetta dall'Unione Generale dei Lavoratori Tunisini per chiedere «pane e dignità». Nella notte tra l'8 e il 9 gennaio, si infiammano le proteste a Thala e Kasserine. A fine giornata il bilancio sarà di 14 morti secondo fonti del governo, 28 secondo altre testimonianze. Il leader storico del Partito democratico progressista all'opposizione, Ahmed Nejib Chebbi, rivolge un appello a Ben Ali per «far cessare il fuoco» contro cittadini innocenti. Il 10 gennaio in un discorso alla nazione il presidente Ben Ali accusa gli autori dei disordini di «atti di terrorismo» e denuncia «ingerenze straniere». Il governo annuncia la chiusura di scuole e università fino a nuovo ordine. L'Ue condanna le violenze e l'arresto dei dissidenti. Mercoledì scorso violenti scontri si registrano tra dimostranti e polizia in pieno centro a Tunisi. Nuove vittime. Ben Ali nomina il nuovo ministro dell'Interno e ordina il rilascio degli arrestati che non siano «implicati in gravi atti di violenza». L'Alto rappresentante Ue per la politica estera, Catherine Ashton, condanna l'uso sproporzionato della forza da parte della polizia tunisina. Giovedì l'esercito si ritira da Tunisi che rimane sorvegliata dalle forze speciali. In un nuovo discorso alla nazione, Ben Ali si impegna a lasciare il potere nel 2014, ordina alla polizia di cessare il fuoco si manifestanti e promette libertà di stampa.

Ieri infine, la fuga del presidente. Il potere passa al primo ministro Ghannouchi. ❖

**PROVINCIA DI FERRARA
ESTRATTO DI AVVISO DI AGGIUDICAZIONE**

La Provincia di Ferrara, Corso Isonzo n.34 - 44121 Ferrara. Tel. 0532 299111 - ai sensi dell'art. 65 del D.Lgs. 163/06, rende noto l'esito della procedura aperta per l'appalto dei lavori di Adeguamento dell'Idrovia Ferrarese al traffico con imbarcazioni della V classe europea nel tratto compreso tra la conca di Valle Lepri e l'accesso al mare di Portogarbaldi - Lotto III Stralcio 3.1 Adeguamento delle banchine e del molo sud a Portogarbaldi e sistemazione dell'argine nord della Valle Capre - Cod. Lav. OPP-PRO-005-2008-4-1 - Cod.CUP J21H06000020001. Importo complessivo: Euro 16.874.066,68 oltre ad Euro 580.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/06, in base ai criteri indicati nel disciplinare di gara. Dite partecipanti: n. 7. L'elenco dei partecipanti è disponibile sul sito Internet www.provincia.fe.it/appalti_gare. Appalto aggiudicato con Determinazione del Dirigente del Settore Tecnico Prot. n. 83662/2010 in data 22/10/2010 al CO.VE.CO. Soc. Coop. p.A. con sede in Marghera (VE), Via Ulloa n.5, per l'importo netto di aggiudicazione di Euro 11.256.324,00 IVA esclusa oltre ad Euro 580.000,00 per oneri di sicurezza non assoggettati a ribasso in sede di offerta. Il Responsabile del Procedimento - Ing. Mauro Monti